

REPUBBLICA NEL MIRINO

# Sei buste sospette Intimidazione contro Scalfari

Mittenti dall'estero, ma sono falsi. All'interno polvere ora sotto esame  
Nuovo episodio dopo l'allarme bomba e le minacce di morte a Verdelli

di Fabio Tonacci

ROMA — I segnali di intimidazione sono ormai troppi, e troppo ravvicinati, per tacerli, derubricandoli a innocue gollardate ancorché di pessimo gusto. A maggior ragione perché prendono di mira un organo di informazione. Da circa un mese la redazione e tutti i lavoratori di *Repubblica*, il suo fondatore Eugenio Scalfari e il suo direttore Carlo Verdelli sono oggetto di minacce e messaggi di odio, che hanno avuto come incipit un falso allarme bomba il 15 gennaio scorso. Gli ultimi sono storia di questi giorni. Tra domenica e ieri, artificieri della Polizia, militari dell'Arma e specialisti dell'unità Nbr (Nucleare, biologico, chimico e radiologico) dei Vigili del Fuoco sono intervenuti tre volte nella redazione centrale di Roma evacuando temporaneamente alcuni locali. Sono infatti arrivati, e continuano ad arrivare, plichi per Scalfari contenenti quello che è stato classificato come «sospetto materiale organico e granulare».

## Le sei lettere a Scalfari

La vicenda parte domenica scorsa. Sono state recapitate all'ufficio di smistamento posta della redazione e portate alla segreteria di direzione quattro lettere: tre hanno mittenti tedeschi fasulli (uno riporta l'indirizzo di tale Tim Muller, di Hagen, inesistente), la quarta proviene dal Regno Unito. Sono state inviate usando normali servizi di posta e, in un caso, un corriere espresso. La prima contiene una scatoletta, con dentro una bustina blu, che nasconde un altro involucro in plastica con della polvere marrone. È accompagnata da un biglietto intestato "Der Deutsche", che invita il destinatario a collegarsi a un sito di vendite online e lasciare un commento su quanto ricevuto. Appena si prova a farlo, il sistema antivirus del computer segnala il pericolo di infezione. Quella spedita dall'Inghilterra, invece, contiene un cartoncino di auguri natalizi e un involucro con della polvere bianca.

Polizia e carabinieri, dopo aver evacuato l'area dell'edificio che ospita gli uffici della direzione, hanno portato "il materiale organico" all'Ospedale Spallanzani per renderlo inerte. La prima analisi certifica che non si tratta né di materiale radioattivo né esplosivo, ma solo il laboratorio della Scientifica a Foggia ne stabilirà, con certezza, la natura. A un esame visivo ricorda sostanza stupefacente, come nel caso di una busta inviata ad agosto al segretario del Pd Zingaretti. Il "sistema" di spedizione emula quello messo in atto da chi vende droga nel Deep Web, la Rete sommersa e senza nome.

La Digos di Roma sta ricostruendo le tracce degli invii verificandone i mittenti, a partire da quelli tedeschi. Anche perché, nel frattempo,



po, gli arrivi non si sono fermati. Lunedì ennesima lettera, ancora per Scalfari, spedita da un ufficio postale francese a cui è stata consegnata a mano. Il presunto mittente è la Archi Deco Lorraine di Moulins Les Metz, che però risulta in stato di liquidazione giudiziale da giugno. Ieri, la sesta: il mittente è di Amburgo, il contenuto pare il medesimo.

## L'allarme bomba

Le lettere sono l'ultimo capitolo di

una storia cominciata con una telefonata anonima nel tardo pomeriggio del 15 gennaio. «C'è una bomba nella redazione, esploderà oggi...», riferisce una voce maschile. La chiamata al centralino di *Repubblica* è ritenuta attendibile dalla Digos per cui l'intero palazzo viene evacuato d'urgenza. I giornalisti restano in strada per due ore, mentre una squadra di artificieri perlustra i piani, la mensa, le segreterie. È un falso allarme, con una coincidenza:

quel giorno *Repubblica* ha aperto con un titolo in prima pagina che viene fatto oggetto di una campagna di veleno.

«Cancellare Salvini», è il titolo. Il riferimento, reso inequivocabile dall'occhiello arancione («Immigrazione») e da un sottotitolo in cui sono citati i decreti sicurezza, è alle politiche dell'ex ministro dell'Interno, e alla modifica dei testi normativi, in nome della tutela dei diritti umani, auspicata dall'intervistato

Graziano Delrio, capogruppo Dem alla Camera.

In quel titolo non c'è alcun tipo di invito a colpire la persona del leader della Lega, è ovvio. E però Salvini, e con lui la destra sovranista, intravedono lo spiraglio per scatenare l'ennesima campagna contro *Repubblica*. «E poi loro sarebbero quelli che portano fratellanza e pace... Vergognatevi, vergognatevi, vergognatevi!», scrive Salvini su Twitter. La macchina della propaganda sovranista si mette in moto.

## Minacce di morte a Verdelli

Il 16 gennaio il profilo "Cancellare Verdelli", creato ad hoc, twitta: «Carlo Verdelli, comunista ebreo, riprovaci un'altra volta e ti giuro che ti squarto come un maiale. #CancellareRepubblica». L'hashtag è accompagnato dalla foto di un coltello sporco di sangue. Passano tre giorni e all'indirizzo del direttore arriva una lettera dal sedicente gruppo "Calabroni con il pungiglione avvelenato", nella quale si legge: «I Calabroni, quale giuria popolare silenziosa sostenitrice del grande Capitano Matteo Salvini, a seguito del titolo da te diretto, ha deciso di estirparti mediante uso del veleno, sia per ingestione sia per contatto, ritenendoti un tumore maligno». Seguono altre minacce, come incendiare l'edificio del giornale, «preferibilmente in orario notturno».

L'odio monta. Il 25 gennaio, a quarantotto ore dal giorno della Memoria, il profilo twitter intitolato al medico nazista Carl Clauberg pubblica un raffinato fotomontaggio in cui Verdelli è internato in un campo di sterminio. Dietro di lui, un ufficiale delle SS punta la pistola alla nuca per l'esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I pacchi arrivati in redazione

Qui sopra il dettaglio di una delle sei lettere inviate al fondatore Eugenio Scalfari. All'interno materiale organico granulare. Nella foto grande tutte le buste: tre hanno mittenti tedeschi, risultati però fasulli